

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

per far fronte alle sfide globali vecchie e nuove, che investono la sicurezza collettiva sono necessari il concorso e le energie della comunità internazionale nel suo complesso, attraverso le Organizzazioni Internazionali nelle loro diverse articolazioni, allo scopo di coniugare l'efficacia delle decisioni da prendere con la loro legittimazione, premessa di una loro corretta attuazione da parte dei singoli Stati;

affinché l'approccio multilaterale, che non può essere l'alibi per l'inazione, produca i suoi effetti positivi nell'attuale contesto internazionale in forte evoluzione è necessario rafforzare le Organizzazioni Internazionali, focalizzandone l'attività su priorità condivise, e stabilire un loro migliore raccordo allo scopo di utilizzare tutte le sinergie possibili in funzione dei rispettivi ambiti di competenza;

le Nazioni Unite rimangono la principale Organizzazione Internazionale sia per la loro composizione universale, sia per l'ampiezza dei settori di intervento che spaziano dai temi della pace e della sicurezza, a quelli dello sviluppo economico-sociale e dei diritti umani, offrendo l'opportunità di affrontare in modo integrato e multidisciplinare le rispettive problematiche;

i processi di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione nazionale si collocano all'intersezione delle tematiche relative alla pace e alla sicurezza e di quelle concernenti lo sviluppo, presupponendo una azione a più livelli che non si limiti al contenimento

delle crisi, ma ponga le premesse per affrontare e rimuoverne le cause di fondo;

il successo di tale azione si fonda, oltre che sulla effettiva volontà politica e capacità di azione dei singoli Stati anche sul valore aggiunto che ogni Organizzazione Internazionale sarà in grado di contribuire all'obiettivo comune. A tal fine appare opportuno valutare se e quali iniziative appaiono necessarie per aggiornare gli statuti e i criteri gestionali delle varie organizzazioni internazionali (in particolare ONU, FMI, WTO, Banca Mondiale) allo scenario mondiale e alle nuove sfide in atto che stanno modificando gli equilibri geopolitica;

in questa prospettiva, merita encomio l'azione condotta dal Governo italiano nell'ambito delle funzioni di Presidenza dell'UE per il rafforzamento delle diverse realtà multilaterali e a favore di una loro migliore collaborazione, come dimostrato dalla Dichiarazione Congiunta UE-ONU sulla gestione delle crisi firmata a New York dal Presidente del Consiglio con il Segretario Generale dell'ONU, e dalle Conclusioni del Consiglio UE sulla cooperazione tra UE e OSCE che pongono i presupposti per una efficace collaborazione nel fronteggiare le situazioni di crisi;

impegna il Governo

a continuare ad ispirarsi all'affermazione d'un multilateralismo efficace in grado di favorire la governabilità globale e di affrontare le nuove sfide;

a continuare ad adoperarsi affinché le Organizzazioni Internazionali e, in particolare, le Nazioni Unite mantengano il ruolo centrale che loro spetta nel fare fronte alle nuove sfide globali del ventunesimo secolo e ad allargare gli ambiti di cooperazione alle Organizzazioni regionali e sub-regionali che, in una prospettiva di sussidiarietà, offrono spesso le migliori potenzialità per affrontare crisi regionali e conflitti locali;

ad intensificare gli sforzi per elevare il profilo politico e la visibilità dell'Unione

europea alle Nazioni Unite, affinché l'Europa possa assicurare un contributo crescente al raggiungimento degli obiettivi sanciti dalla Carta Societaria;

ad assicurare i seguiti operativi della Dichiarazione congiunta tra l'UE e l'ONU sulla gestione delle crisi (e svolgere un'azione di impulso per la puntuale attuazione delle linee guida contenute nel testo delle Conclusioni approvate dal CA-GRE dell' 8-9 Dicembre sui rapporti tra l'UE e l'ONU);

a promuovere, insieme ai *partners* europei ed occidentali, i valori della libertà, della democrazia e della giustizia, affinché abbiano il peso che meritano nelle istituzioni multilaterali;

a continuare a partecipare attivamente al dibattito sul potenziamento e la riforma complessiva delle Nazioni Unite, mantenendo la vigilanza affinché la eventuale riforma del Consiglio di Sicurezza sia coerente con i criteri di democrazia, rappresentatività e trasparenza che hanno sempre ispirato l'azione dell'Italia;

a continuare a partecipare attivamente al dibattito sulla riforma dei molteplici organismi internazionali chiamati a rispondere alla situazione di crisi per ridefinire nuovi equilibri geo-politici al fine di assicurare pace, democrazia e prosperità.

(7-00345) « Landi di Chiavenna ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

in un'intervista al *Corriere della Sera* del 4 dicembre 2003, il generale Tricarico,

ex comandante della forze aeree italiane durante la guerra del Kosovo e, adesso consigliere militare di Palazzo Chigi, a proposito dell'allarme per un possibile atto terroristico in Italia, dichiara che « non si può pensare di gestire una situazione di emergenza come questa con leggi ordinarie. Per garantire la sicurezza dei cittadini è necessario rinunciare ad alcuni diritti e privilegi »;

pertanto, ad avviso dell'interrogante il consigliere di Palazzo Chigi sembra sostenere che il terrorismo comporti la necessità di sospendere lo Stato di diritto, di sospendere le norme che tutelano garanzie individuali e diritti della collettività;

egli ha affermato a chiare lettere che « la prima norma da modificare è il diritto alla riservatezza » ed ancora ha suggerito di adottare provvedimenti quali la chiusura degli spazi aerei e degli scali internazionali, l'espulsione di quelle persone per le quali esiste la prova di pericolosità per la sicurezza nazionale indipendentemente da un giudizio di condanna della magistratura, la stessa chiusura di alcune moschee;

ad avviso dell'interrogante risulta evidente che le affermazioni del generale Tricarico configurano una vera e propria situazione di emergenza al di fuori della Costituzione e confermano che l'Italia è in guerra nonostante il dettato dell'articolo 11 della Costituzione e che tali provvedimenti, se realmente adottati, sarebbero in netto contrasto con alcuni principi fondamentali della Carta costituzionale —:

quale sia la posizione del Governo riguardo alle dichiarazioni del generale e se non si ritenga necessario chiarire le misure da adottare per fronteggiare possibili attacchi terroristici nel nostro Paese;

se non si ritenga che di fronte alla minaccia del terrorismo e alla necessità di un impegno unitario del Paese, ogni riferimento alle garanzie dei diritti individuali, che devono essere rigorosamente